

Tfr, dal 2008 oltre la metà dei lavoratori sceglierà i fondi

Gli economisti stimano un'adesione al 53% contro il 40 previsto dal governo

di Marco Tedeschi / Milano

ADESIONI Il governo ha un obiettivo: portare il 40 per cento dei lavoratori a iscriversi ai fondi della previdenza complementare. Quell'obiettivo, però, potrebbe essere superato, e di gran lunga. Secondo un'analisi di Lavoce.info - il sito di economisti coordinato

da Tito Boeri - oltre il 53% dei dipendenti potrebbe scegliere di destinare ai fondi il proprio Tfr maturando.

La riforma in vigore - spiega lo studio condotto da Riccardo Cesari - dal primo gennaio 2007 distingue tra lavoratori in aziende sotto i 50 addetti (piccole imprese) e lavoratori in aziende con almeno 50 addetti (imprese medio-grandi). Viene stimato in 9 miliardi di euro il flusso di Tfr annuo del primo gruppo e in 10 miliardi di euro quello del secondo gruppo. Secondo Lavoce.info, i 2/3 del Tfr dei lavoratori dipendenti delle piccole imprese verrà esplicitamente lasciato in azienda, mentre per 1/3 non ci sarà un esplicito pronunciamento con conseguente passaggio del relativo Tfr ai fondi pensione di riferimento a partire dal secondo semestre 2007. Per i dipendenti di aziende medio-grandi, valutato in circa 1 miliardo il flusso di Tfr degli iscritti ai fondi pensione, si stima che il restante ammontare (9 miliardi di euro), per 1/3 sia esplicitamente lasciato in azienda (e poi da questa versato sul conto presso l'Inps), per 1/3 esplicitamente indirizzato ai fondi pensione e per 1/3 lasciato inopinato (adesione tacita). A consuntivo 2007, le piccole imprese dovrebbero - spiega ancora lo studio - mantenere un flusso di 7,5 miliardi di euro dell'anno precedente, il Tesoro dovrebbe trovarsi una disponibili-

Secondo Lavoce.info il flusso annuale nelle casse della previdenza integrativa sarà di circa 19 miliardi di euro

di 6 miliardi e i fondi pensione un flusso aggiuntivo di 5,5 miliardi a fronte di un patrimonio 2006 stimabile, per i negoziali, a circa 8,5 miliardi. A regime, vale a dire dal 2008, la riforma del Tfr dovrebbe redistribuire il flusso annuo per il 53% ai fondi pensione, per il 31% alle piccole imprese e per il residuo 16% al Tesoro. Ma se la campagna informativa dovesse risultare particolarmente efficace la quota di Tfr intercettata dai fondi pensione potrebbe essere ancora più elevata.

Intanto, in attesa della prova dei fatti, come spiegato nel numero di ieri del nostro giornale, fonti del ministero del Lavoro sottolineano i vari tipi di prestazione cui fondi integrativi saranno tenuti. Prestazioni che van-

no dalla rendita vitalizia alla rendita reversibile fino alla rendita certa per un numero stabilito di anni. Con la precisazione che, in caso di morte del titolare della quota prima dell'età per la pensione, il capitale accumulato più i rendimenti ottenuti dal fondo negli anni, potrà essere riscattato dagli eredi.



Un operaio metalmeccanico al lavoro Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

L'opzione sul Tfr maturando	
Dipendente assunto prima del 29 aprile 1993	
Già iscritto a un Fondo pensione	Sceita esplicita*
Può continuare a contribuire al Fondo con la stessa quota versata in precedenza, mantenendo presso il datore il Tfr residuo, oppure può versare ai fondi l'intero Tfr	
Non iscritto a un fondo pensione	Sceita esplicita*
Può trasformare il Tfr futuro in una forma complementare nella misura fissata dagli accordi collettivi, o in mancanza, in misura non inferiore al 50%	
Dipendente assunto dopo il 29 aprile 1993	
Sceita esplicita*	<ul style="list-style-type: none"> Fondo pensione negoziale, aperto, preesistente o assicurazione vita con fini previdenziali Azienda di appartenenza del dipendente Fondo dello Stato gestito dall'Inps (se l'azienda ha almeno 50 dipendenti)
* entro il 30 giugno 2007	
Silenzio assenso: Fondo previsto dal Ccnl o individuato con accordo nazionale. In assenza di accordo, qualora esistano più fondi, il Tfr andrà a quello a cui ha aderito il maggior numero di lavoratori dell'azienda. In mancanza delle altre due possibilità, andrà al fondo pensione costituito presso l'Inps (Fondo residuale).	
P&G/Unità	

Coop: per i consumi 2006 positivo e il 2007 andrà meglio

A «tirare» sono i prodotti tipici e quelli biologici. Tassinari: una conferma che la nostra strada è quella giusta



Un supermercato Coop

di Giuseppe Vespo / Milano

Se l'Italia fosse una Coop, «l'ottimismo sarebbe il profumo della vita», come cantava un poeta prestato alla pubblicità. Secondo il sondaggio di Capodanno realizzato da Ancc-Coop Italia su soci, clienti e non, non solo il 2006 è stato un anno «positivo», ma il 2007 sarà un anno «migliore»; almeno per il 41 per cento degli intervistati. Il sentimento prevalente tra gli ottimisti è la curiosità: «Sarà un anno di cambiamenti», afferma il 17 per cento; an-

Un sondaggio di Coop Italia sul comportamento dei consumatori alle prese con la spesa

che se gli atteggiamenti di «prudenza e preoccupazione» permangono nel 22 per cento del campione.

La ricerca analizza inoltre il comportamento degli italiani se nel 2007 avessero qualche soldo in più da spendere. La preferenza ricadrebbe «su viaggi e divertimenti» per il 30 per cento, «spese per la propria casa» e «risparmi e investimenti» si attestano invece al 26 per cento. Lo studio inquadra anche i prodotti più scelti dalle famiglie. Nel carrello della spesa - evidenzia l'indagine - i prodotti italiani risultano sempre i preferiti: infatti, il 32 per cento del campione ne acquisterà di più. Buoni risultati si prospettano anche per i prodotti tipici e locali (più 18 per cento), i *private label*, vale a dire i prodotti che espongono il marchio del supermercato (più 6 per cento), e i primi prezzi

(più 5 per cento). Diminuisce invece, anche se di poco, la spesa per i prodotti biologici (meno 1 per cento). Ottimo il giudizio del campione anche su Coop: gli intervistati svelano i segreti dell'impresa leader nel settore della grande distribuzione. Per l'83 per cento il marchio è sinonimo di qualità, e il 79 gli riconosce l'essere «un'azienda attenta ai consumatori e alla collettività». Ma grande soddisfazione arriva dai prodotti a marchio, e non solo tra quelli più convenienti: come testimoniano le vendite della linea Fior Fio-

Ma secondo una indagine della Cia le tavole degli italiani sono sempre più povere

re, cioè i prodotti di alta gastronomia italiana. A scanno di equivochi è comunque il fatturato di 12 miliardi di euro, in crescita del 3 per cento sul 2005, a consacrare la leadership di Coop sul mercato.

«Una conferma - a giudizio di Vincenzo Tassinari, presidente di Coop Italia - i risultati fin qui ottenuti dimostrano che la strada intrapresa è quella giusta: prodotti di qualità a prezzi contenuti e un'ampia gamma di scelta per i nostri clienti». Conferme che arrivano anche dalla ricerca *Corporate Reputation*, realizzata da Cohn & Wolfe e Reserch International, sulla reputazione delle imprese tra *opinion leader* e opinione pubblica, che «ci vede tra le prime in Italia», riprende Tassinari.

Sembra esserci però qualcosa che non va. Un'altra ricerca, infatti, denuncia come le nostre tavole siano sempre meno ricche di pane (meno 21 per cen-

to), carni avicole (meno 20), frutta (meno 18,5) e ortaggi (meno 16,3). A dirlo è la Cia, la confederazione degli agricoltori, che denuncia come negli ultimi cinque anni, i consumi agro-alimentari siano calati del 9 per cento. Gli italiani snobberebbero sempre di più anche carni, salumi, uova e vini, con flessioni fra il 9 e il 10 per cento. Cali contenuti si sono riscontrati per i derivati dei cereali, per i prodotti lattiero-caseari e per gli oli, con deficit fra il 4 e il 5 per cento. Tiene invece la pasta (meno 1,5), il latte è in ripresa (più 3,2) e i formaggi freschi hanno registrato addirittura un'impennata di 30 punti percentuali. A rendere sempre più modesta la tavola degli italiani sarebbe la forte crescita dei prezzi dei generi alimentari (più 15,5) che, insieme all'effetto dell'euro e alla diminuzione del potere d'acquisto, sta portando le famiglie a stringere la cinghia.

Il prezzo della benzina cala, ma piano piano

Polemica tra consumatori e compagnie sull'impatto della riduzione delle quotazioni del greggio

/ Milano

La caduta libera dei prezzi del petrolio, scesi ieri al minimo da oltre un anno e mezzo, comincia a farsi vedere ai distributori di benzina, dove i listini sono rimasti praticamente congelati per circa due mesi. La prima compagnia a tagliare i prezzi di verde e gasolio è la Erg che da oggi limerà il costo della benzina di 0,006 euro (a 1,226 euro) e quello del diesel di 0,007 euro (a 1,124 euro). Il primo intervento dopo due mesi di immobilità. Per tutto novembre e dicembre le compagnie petrolifere non hanno infatti praticamente messo mano ai prezzi, rimasti sopra 1,23 euro

nonostante il petrolio abbia solo sporadicamente superato la soglia dei 60 dollari al barile. Il corso del greggio è arrivato infatti ieri a New York ad un minimo di 54,90 dollari al barile, un prezzo mai toccato dal 14 giugno 2005. Ed anche il Brent è sceso a 54,50 dollari, il livello più basso dalla fine di novembre 2005. In tre giorni le quotazioni dell'oro nero hanno così perso circa 6 dollari, sgonfiate soprattutto dal calo della domanda negli Stati Uniti, dove le temperature quest'inverno sono state, fino ad ora, molto più miti del normale.

Di fronte al calo dei prezzi, si scatenava intanto però la polemica

tra consumatori e gestori. I primi accusano le compagnie petrolifere di non aver adeguato al ribasso i listini della benzina. «Con il petrolio sotto i 56 dollari e con l'euro rivalutato sul dollaro a 1,30-1,31 - afferma la Federazione consumatori - il prezzo della benzina dovrebbe scendere a 1,15-1,16 euro al litro». E invece, tranne il ritocco della Erg, tutti gli altri marchi rimangono sopra a 1,23 euro. Va all'attacco anche il Codacons che denuncia come l'Italia sia ai più alti livelli in Europa per il costo dei carburanti, mentre l'Adiconsum chiede al governo che «il prossimo decreto sulle liberalizzazioni preveda un sistema di

aggiornamento dei prezzi dei carburanti, non più giornaliero, ma periodico, e chiede all'Antitrust di verificare il grado di concorrenza tra le compagnie petrolifere». Secca la replica dei benzinai della Figgis Confcommercio, che accusano i consumatori di «terrorismo e disinformazione». «È evidente - afferma la federazione - che non può esservi rispondenza aritmetica tra quotazioni internazionali del greggio e prezzo finale, considerando che questo elemento corrisponde al 30% del prezzo alla pompa, il 60% è costituito da imposte e il 10% dai costi di sistema distributivo e di ricarica».

BREVI

Emilceramica Chiesto il licenziamento di 152 lavoratori

La direzione aziendale della Emilceramica di Fiorano Modenese ha formalmente avviato la procedura per il licenziamento e la collocazione in mobilità di 152 lavoratori. La comunicazione inviata alle organizzazioni sindacali di categoria, alle Rsu e agli uffici di Provincia e Regione spiega questa decisione con l'indifferibile necessità di dare corso ad un piano di ristrutturazione che vede, accanto a nuovi investimenti pari a 21 milioni di euro nei prossimi tre anni, anche un intervento sui livelli occupazionali. I sindacati chiedono l'apertura, al più presto, di un tavolo di trattativa dove analizzare le effettive ricadute e la coerenza del piano industriale presentato e per ricevere da parte dell'azienda una conferma sull'intenzione di utilizzare ammortizzatori sociali alternativi alla collocazione forzata in mobilità.

San Giorgio Elettrodomestici Avviata la mobilità nella fabbrica di La Spezia

Sessantadue dipendenti della San Giorgio Elettrodomestici di La Spezia sono stati posti in mobilità. Finiranno in mobilità gli ultimi assunti, il personale con meno carico di famiglia e le professionalità meno indicate alla produzione. Per altri 24 dipendenti è stata, invece, scelta la strada delle dimissioni con incentivi.

Ferrari Bellotti Aperta la procedura per cessazione di attività

L'azienda Ferrari Bellotti di Genova, la cui quota di maggioranza è del Gruppo Cvs, ha aperto la procedura per cessazione di attività. Il sindacato ha chiesto un incontro presso l'Assessorato regionale all'Industria con l'intenzione di trattare con la proprietà vecchia o con la nuova. C'è l'ipotesi infatti che l'azienda sia stata venduta al gruppo finlandese Kalmr Industries.

* Segretario Confederale Uil